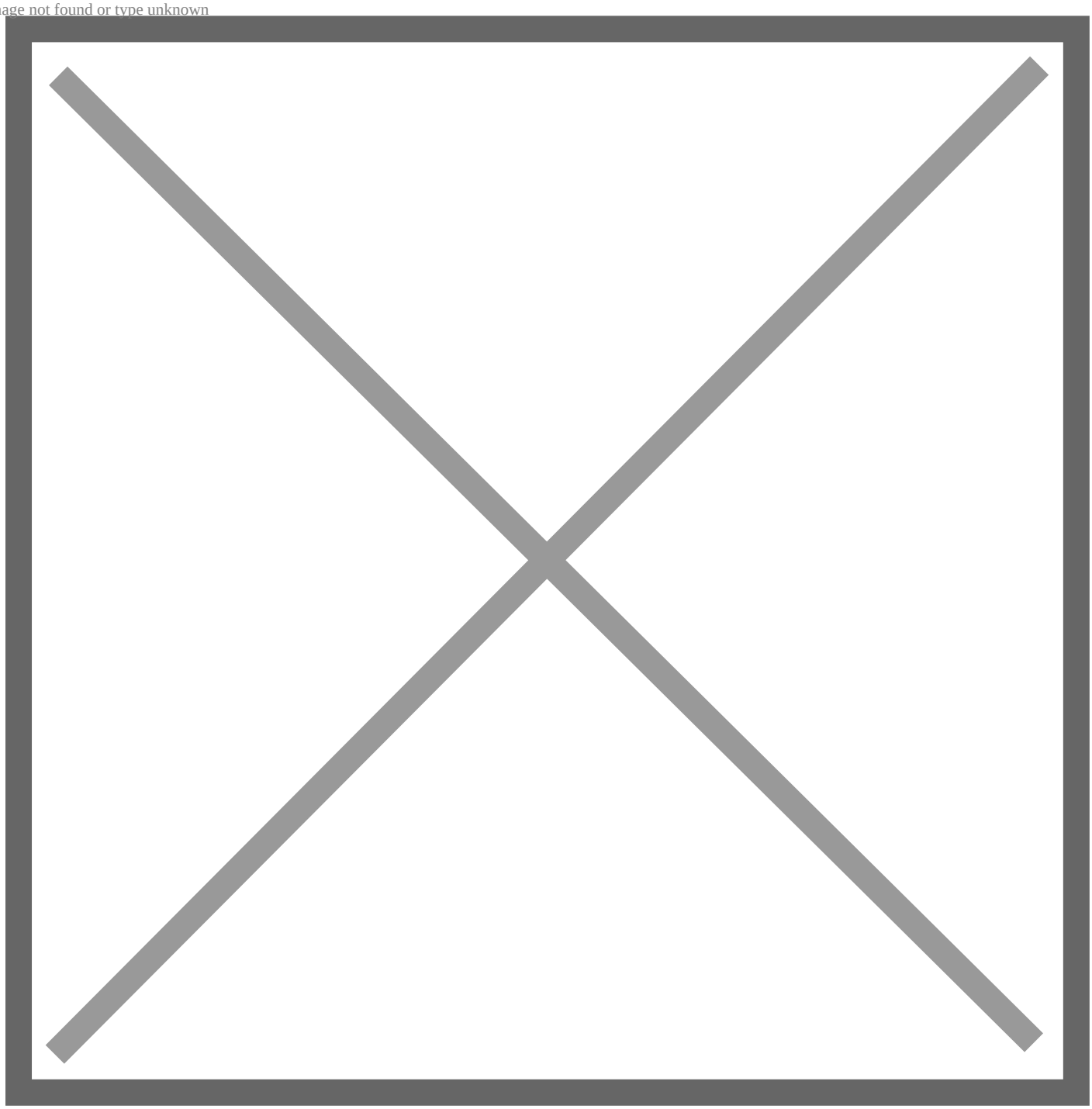
Image not found or type unknown



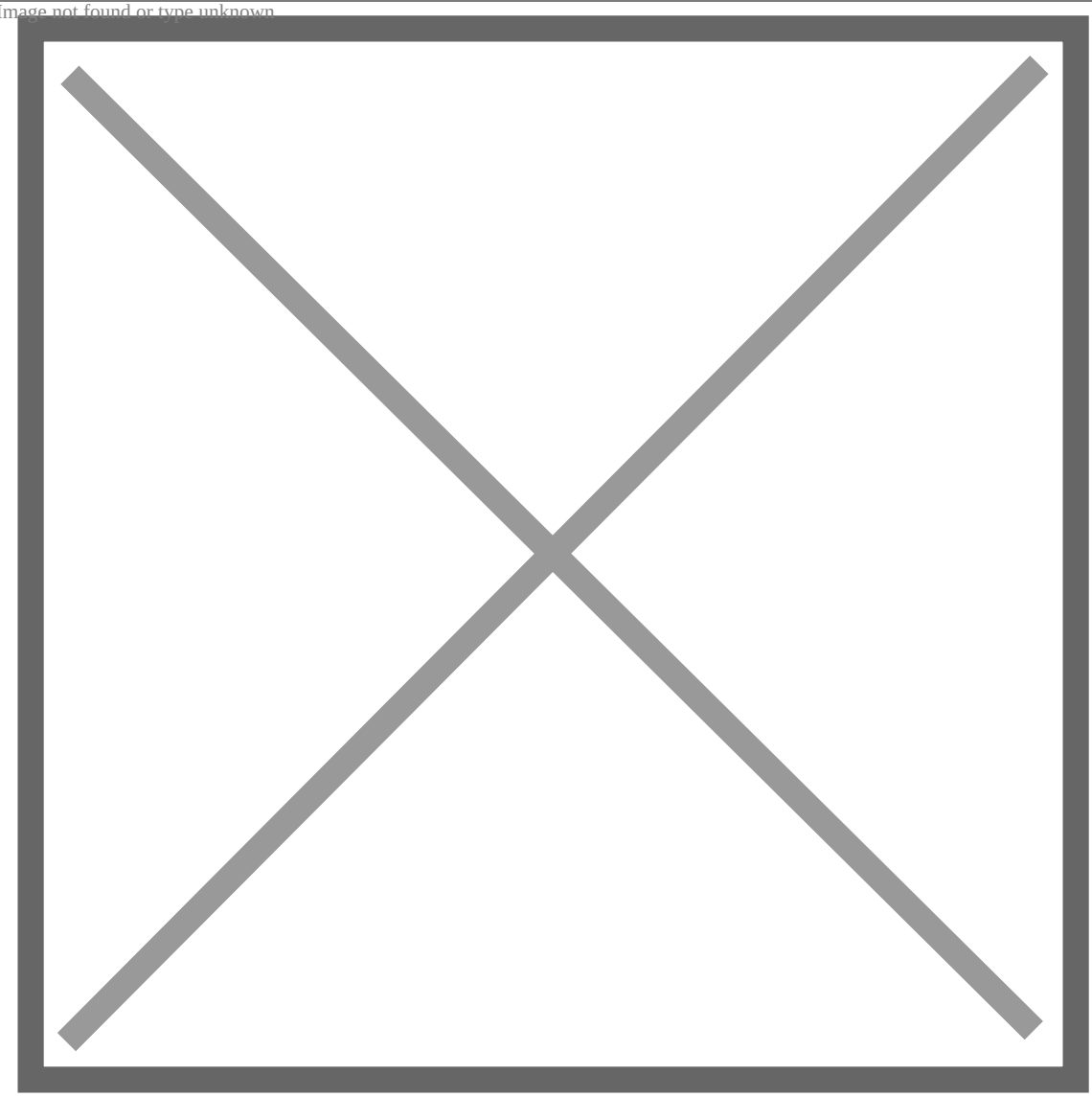
ANNIVERSARIO

# Il Caravaggio e la tela che mostra l'amore per la musica

CULTURA 18_07_2020

Image not found or type unknown

***Massimo Scapin***



Il 18 luglio di 410 anni fa, il 1610, a soltanto 38 anni moriva a Porto d'Ercole, Toscana, mentre cercava di rientrare a Roma, il pittore «maledetto» (come l'aveva ridotto l'Ottocento), innamorato della realtà così com'è e della luce come irruzione della grazia divina salvatrice: Michelangelo Merisi detto il Caravaggio (1571-1610).

**La malattia, parecchie fughe da una città all'altra** (con tappe a Napoli, a Malta, a Siracusa, a Messina, a Palermo e poi di nuovo a Napoli) hanno segnato la sua breve vita, ma anche una ricchissima produzione di opere altissime.

**Accostiamoci all'artista per la via a noi solita,** quella della passione per la musica, ammirando in particolare il *Riposo durante la fuga in Egitto*, o *La Madonna va in Egitto* come era chiamato allora, un «quadro di stanza» dipinto da un giovane Caravaggio intorno al 1597 e conservato nella Galleria Doria Pamphilj in Roma. Anche in quest'opera si avverte da parte del grande maestro lombardo una profonda religiosità e

una conoscenza tutt'altro che approssimativa e dilettantesca delle cose di musica.

**Nella sua opera più nota lo scrittore d'arte Giovanni Pietro Bellori** ci riferisce che Caravaggio «dipinse [...] la Madonna che si riposa dalla fuga in Egitto: Evvi un'Angelo in piedi, che suona il violino, san Giuseppe sedente gli tiene avanti il libro delle note, e l'Angelo è bellissimo; poiché volgendo la testa dolcemente in profilo, và discoprendo le spalle alate, e 'l resto dell'ignudo interrotto da un pannolino. Dall'altro lato siede la Madonna, e piegando il capo, sembra dormire col bambino in seno» (G. P. Bellori, *Le vite de' pittori, scultori et architetti moderni*, Roma 1672).

**Il pittore dipinge sulla scorta dell'evangelista Matteo,** che ci narra la fuga in Egitto della santa famiglia per evitare la persecuzione di Erode: «Essi [i magi] erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo". Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Dall'Egitto ho chiamato mio figlio"» (Mt 2,13-15; cfr. Os 11,1).

**Tutta la tela fa riferimento al *Cantico dei Cantici*,** poema dell'amore di Cristo per la Chiesa, in cui l'autore, «servendosi del simbolismo dell'amore coniugale, dipinge con vividi colori i legami di vicendevole amore, che uniscono fra loro Dio e la Nazione da Lui prediletta» (Pio XII, *Haurietis aquas*, 15 maggio 1956, n, 16). Caravaggio segue l'insegnamento di Ruperto di Deutz, monaco benedettino del XII secolo, che fu il primo a fare un'esegesi mariana del Cantico dei Cantici, identificando la sposa con Maria santissima. I capelli rossi della Madonna richiamano Ct 7,6: «La chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce». Il sonno della Madonna rimanda a Ct 5,2: «Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore».

**Un bellissimo angelo di spalle, che suona il violino,** divide a metà la scena della sosta di Giuseppe e Maria durante la fuga in Egitto, raffigurata da Caravaggio e da lui ambientata nella campagna romana: a destra è la Beata Vergine Maria addormentata con Gesù Bambino che dorme sulle sue ginocchia; a sinistra è il glorioso san Giuseppe che, pur rappresentato anziano e stanco del viaggio, sta sveglio e regge lo spartito all'angelo.

**Quale musica scaturisce dal violino? Non una generica ninnananna** che addolcisca il sonno della Madonna e del Bambino, ma una specifica composizione polifonica vocale di argomento sacro, che due storici nel 1983 hanno riconosciuto nella

partitura letta dall'angelo e retta dal glorioso Patriarca, che non riporta il testo: *Quam pulchra es*, mottetto composto intorno al 1520 dal compositore franco-fiammingo Noël Bauldewijn, che canta alcuni versetti del capitolo 7 del *Cantico dei Cantici* (F.T. Camiz a A. Ziino, *Caravaggio: aspetti musicali e committenza*, in *Studi musicali* 12, 1983, pp. 67–83). Recita il testo nella prima parte, di cui Caravaggio dipinge la capolettera Q (Ct 7,7-8.6.5): « *Quam pulchra es et quam decora, / Assimilata es palmæ / et ubera tua botris. / Caput tuum ut Carmelus / collus tuus sicut turris eburnea*», «Quanto sei bella e quanto sei graziosa! / Sei come una palma / e i tuoi seni sono un grappolo d'uva / Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo, / il tuo collo come una torre d'avorio». E nella seconda parte (Ct 7,12-13), di cui si vede nella tela la capolettera V, dice: «*Veni, dilecte mi, egrediamur; / si flores fructum parturierunt, / si floruerunt mala punica / tibi dabo ubera mea. Amen*», «Vieni, amato mio, usciamo; / se i fiori hanno prodotto il loro frutto, se i melograni sono in fiore / ti darò il mio amore! Amen».

**Insieme a san Giuseppe,** che «appartato, partecipa del divino amore degli Sposi da altra sfera e mostra lo spartito che ne canta le lodi» (M. Calvesi, *Riposo durante la fuga in Egitto*, in C. Strinati, *Caravaggio*, Skira, Milano 2010, pp. 39-40), lasciamoci rapire anche noi da tanta bellezza, dal testo del Cantico dei Cantici e dalla musica dell'angelo. Buon ascolto!